

Dai Periti Industriali spinta alla riforma della professione tecnica

Esposito: “diamo attuazione alla Legge Manfredi”

“Sosteniamo l’ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e della libera professione, costruiamo un percorso di alta qualificazione per quella domanda di saperi a forte vocazione professionale e in questo modo riallineremo il sistema formativo con quello di accesso agli Albi, contribuendo ad una migliore definizione dei profili professionali d’area tecnica”. Questi i temi chiave, afferma Giovanni Esposito Presidente del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, sui quali si articolerà l’attività del Cnpi per il 2022.

Un lavoro poderoso per portare a compimento la riforma della professione tecnica e rispondere a quella richiesta di snellimento e razionalizzazione del sistema ordinistico invocata dall’Europa.

Lo strumento per realizzare tutto questo c’è già, si tratta della Legge 163, la cosiddetta Legge Manfredi (pubblicata in Gazzetta Ufficiale lo scorso 19 novembre) che contiene in sé tutti i principi fondamentali che attendono solo di essere attuati con il coinvolgimento di tutte le parti in causa.

La Legge introduce nuove disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti prevedendo che tale modello possa essere applicato immediatamente alle lauree magistrali a ciclo unico, ai percorsi professionalizzanti (Dm. 446/20), e in seguito ad altri percorsi validi per l’accesso a determinate



professioni. Il testo pone, dunque, le basi per consentire di estendere a ulteriori corsi accademici la futura lista delle lauree abilitanti. Per allargarne la platea basterà un regolamento -su cui il Cnpi è già impegnato- che dovrà essere emanato dai Ministeri competenti (Giustizia e Istruzione) su richiesta delle rappresentanze nazionali degli Ordini professionali di riferimento. “Abbiamo avviato i contatti con le istituzioni interessate per far sì che altri percorsi di laurea triennali validi per l’accesso al nostro Albo diventino direttamente abilitanti”, ha precisato ancora Esposito. “Ne abbiamo già individuati alcuni che non si sovrappongono agli Albi di altre professioni e presto ci confronteremo con quelle categorie tecniche interessate da questo riordino. Si tratta, infatti, di un’innovazione fondamentale per il

futuro del Paese, dei nostri giovani e della loro formazione che non vogliamo lasciarci sfuggire”.

La partita della riforma ordinamentale, però, per i Periti Industriali si gioca anche su altri due fronti, anch’essi previsti dalla Legge Manfredi: quello della razionalizzazione e dell’accorpamento delle specializzazioni di riferimento in cui è suddiviso l’Albo, dalle 26 attuali alle future 8, e quello dell’abolizione delle sezioni B (la casa dei laureati triennali) degli Albi tecnici che vede coinvolte anche altre categorie professionali tra cui gli Ingegneri che hanno recentemente confermato la necessità di andare proprio verso questa direzione.

Un riordino di questo tipo consentirebbe anche alla collettività una più immediata identificazione del profilo professionale cercato e oggi resa complessa, oltre che dalla varietà degli ambiti di competenza, proprio dall’estrema articolazione dei percorsi di accesso alla professione.

“La continua evoluzione del mercato del lavoro insieme alle riforme del sistema universitario”, ha aggiunto ancora il Presidente del Cnpi, “rendono queste de-

cisioni indispensabili e, non a caso, condivise all’interno della Rete delle Professioni Tecniche. È ormai chiara la necessità di una riforma capace di dipanare un groviglio normativo in cui è rimasta incagliata nel tempo la professione di Perito Industriale e, in generale, la professione tecnica di primo livello. Ne è la dimostrazione il fatto che ad oggi l’accesso agli Albi è consentito a soggetti dai profili formativi estremamente differenziati tra loro, senza considerare la complessità che questo crea all’interno dell’universo professionale. Al momento coesistono, infatti, livelli formativi e specializzazioni professionali estremamente diversificate che creano ulteriori elementi di confusione tra gli stessi ambiti di competenza”.

La Legge Manfredi rappresenta, quindi, una grande opportunità per risolvere, con intelligenza e concretezza, una questione irrisolta da tempo, che rappresenta un interesse comune all’intero sistema Paese: università, governo, politica, professioni insieme, forse, per la prima volta, vanno davvero verso lo stesso obiettivo.

